

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 Tel. 67 121 63.521 61 460 67 845
INTERURBANE: Amministrazione 684 706 Redazione 60 695
ABBONAMENTO ORDINARIO
Un anno L. 6.250
Un semestre L. 3.250
Un trimestre L. 1.700

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

PER LE VOSTRE VACANZE
Abbonamento estivo a L'Unità
Per 2 mesi con l'ediz. del lunedì L. 1.200
" 15 giorni " " " " " " 600
" 7 " " " " " " " 300
Spedite l'importo versando sul c/c 1/29795 intestato a UFFICIO ABBONAMENTI L'UNITA', Via IV Novembre 149, ROMA

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 165

VENERDI' 27 GIUGNO 1952

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

PROTESTA NEL MONDO CONTRO LE PROVOCAZIONI AMERICANE

Il Parlamento indiano condanna gli attacchi al confine cinese

Dichiarazioni di Nenni sull'oltranzismo atlantico del governo italiano - Manifestazioni a Mosca - Appello del P. C. americano per una tregua immediata

La verità si fa strada

Il Comitato Civico non aveva ancora terminato di affiggere sui muri di Roma un macabro quanto lugubre manifesto sulla « aggressione comunista in Corea » che, dalla Camera dei Comuni inglese, giungeva l'eco della più drammatica smentita. Per la prima volta, in un momento di grande dolore, uomini di un partito che, al governo, aveva solidarizzato con Washington quando Truman intervenne in Corea, hanno fatto piazza pulita dei falsi con i quali l'aggressione fu giustificata, per dichiarare nettamente che il conflitto coreano fu scatenato da Stalin e che l'intervento americano fu approvato dall'ONU sulla base di documenti apocrifi. Due anni di eroica resistenza dei coreani e dei cinesi, di lotta generosa dei partigiani della pace, non sono trascorsi invano e, oggi, fondata la verità montano tanto possente da trascinarsi con sé persino chi, del crimine perpetrato il 25 giugno 1950, è uno dei responsabili. La verità sulla aggressione in Corea non è più oggi patrimonio esclusivo di quei partiti d'avanguardia che da un'analisi scientifica delle forze sociali hanno ricavato uno strumento possente di guida, ma si diffonde tanto da ripercuotersi persino nelle aule dei parlamenti e nei cuori dei cittadini di tutti i continenti.

Le dichiarazioni di Nenni

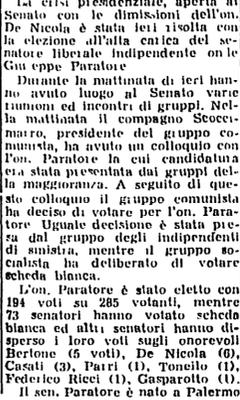
Nuove manifestazioni in occasione del secondo anniversario della aggressione americana in Corea si sono susseguite ieri in numerosi centri della penisola. La questione coreana continua intanto ad essere al centro dell'attenzione degli ambienti politici dove grande impressione ha suscitato il dibattito svolto alla Camera dei Comuni. Il compagno Pietro Nenni ha fatto la seguente dichiarazione: « Ad un Ministro il quale mi chiedeva ieri che cosa significava l'invito spesso rivolto di abbandonare l'oltranzismo atlantico, io ho risposto invitandolo ad aprire un giornale del giorno ed a considerare il diverso linguaggio e il diverso comportamento dei laburisti e degli stessi conservatori inglesi nelle ultime fasi della guerra coreana, di confronto a quello dei nostri democristiani e socialdemocratici, i quali inconsciamente attizzano il fuoco. « La discussione che si è svolta ieri al Parlamento è stata a questo proposito del più grande interesse. Spero che non sfuggirà all'opinione pubblica la distanza che corre fra la prudenza del signor Eden nel parlare della guerra coreana, delle sue cause, dei pericoli insiti nel suo sviluppo e la baldanza con cui dello stesso argomento parlò pochi giorni or sono dalla Camera il nostro Presidente del Consiglio, da uomo sicuro del fatto suo e pronto a giurare sull'avventuriero nazionale. « Occasioni simili per una prudente politica estera, fuori di ogni oltranzismo polemico si sono presentate cento volte negli ultimi tre anni. Molte sono attualmente sul tappeto e riguardano la pericolosa convenzione di Bonn e la baldanza con cui dello stesso argomento parlò pochi giorni or sono dalla Camera il nostro Presidente del Consiglio, da uomo sicuro del fatto suo e pronto a giurare sull'avventuriero nazionale. « Occasioni simili per una prudente politica estera, fuori di ogni oltranzismo polemico si sono presentate cento volte negli ultimi tre anni. Molte sono attualmente sul tappeto e riguardano la pericolosa convenzione di Bonn e la baldanza con cui dello stesso argomento parlò pochi giorni or sono dalla Camera il nostro Presidente del Consiglio, da uomo sicuro del fatto suo e pronto a giurare sull'avventuriero nazionale. »

DOPO LE DIMISSIONI DEL SENATORE ENRICO DE NICOLA

L'on. Paratore eletto Presidente del Senato

Il neo-eletto ha ottenuto 194 voti su 285 - I comunisti hanno votato a favore

La crisi presidenziale, aperta al Senato con le dimissioni dell'on. De Nicola è stata ieri risolta con la elezione all'alta carica del senatore liberale indipendente on.le Giuseppe Paratore. Durante la mattinata di ieri hanno avuto luogo al Senato varie riunioni ed incontri di gruppi. Nella mattinata il compagno Stacciolla, presidente del gruppo comunista, ha avuto un colloquio con l'on. Paratore la cui candidatura era stata presentata dai gruppi dell'opposizione. A seguito di questo colloquio il gruppo comunista ha deciso di votare per l'on. Paratore. Uguale decisione è stata presa dal gruppo degli indipendenti di sinistra, mentre il gruppo socialista ha deliberato di votare scheda bianca. L'on. Paratore è stato eletto con 194 voti su 285 votanti, mentre 73 senatori hanno votato scheda bianca ed altri 118 senatori hanno disertato i loro voti sugli onorevoli Bertone (5 voti), De Nicola (6), Casati (3), Patti (1), Tonello (1), Federico Ricci (1), Gasparotto (1). Il sen. Paratore è nato a Palermo



Il Senatore Paratore

Il 31 maggio 1876. E' stato deputato nel legislatore, ministro delle Poste nel gabinetto Faella. E' senatore di diritto e ha presieduto, fino alla sua elezione a presidente del Senato, la Commissione finanze e tesoro dell'assemblea di Palazzo Madama. Cultura e Venezia, ha pubblicato importanti opere sulla politica monetaria. Alla proclamazione dell'on. Paratore presidente del Senato fatto dal vice presidente anziano on. Alberti, il Senato si è levato in piedi ed ha lungamente applaudito. Precedentemente la Assemblea aveva inflitto un sequestro al governo di aver accettato l'invito dell'Adg della seduta al progetto di legge per l'esercizio provvisorio. Malgrado gli sforzi fatti dal d. c. il governo non è riuscito ad ottenere i due terzi dei voti necessari secondo il regolamento per questa procedura di eccezionale urgenza. Il Senato si riunirà stamane per discutere l'esercizio provvisorio.

IL SIPARIO DI FERRO

Il forzato rinvio del Congresso di Studi Vinciani, organizzato con tanto amore e tanta intelligenza per questa seconda metà di giugno da un gruppo di studiosi delle nove province toscane, con l'adesione e l'incoraggiamento delle più alte autorità locali, dai sindaci ai pretori, dai rettori delle università di Firenze, Siena e Pisa ai deputati e senatori di tutti i partiti politici della regione, continua a suscitare, negli ambienti culturali italiani e internazionali, il più vivo senso di disagio e di sdegno. Sono noti i motivi del rinvio di questa manifestazione di scienza e di arte, che tanto prestigio doveva avere in Italia alla celebrazione del quinto centenario della nascita di Leonardo.

Le dichiarazioni di Nehru al Parlamento indiano

In tutto il mondo le provocazioni americane al confine cinese continuano a destare significativi e allarmanti reazioni. In India, il Primo Ministro Nehru, ha dichiarato in Parlamento: « Il popolo indiano è rimasto profondamente colpito dalle provocazioni della Corea del nord. Il popolo indiano la condanna, tanto più che sono stati effettuati in un momento in cui si può sostenere con certezza, decapitato di due dei suoi principali membri autorizzati il 26 giugno 1950. L'intervento americano? Oggi, nel secondo anniversario dello scoppio del conflitto, il laburista Attlee, il laburista Bevan, il deputato conservatore Linn-chinbrooke, gettano un grido di allarme. Non è per caso e per rivelazione improvvisa; ciò ripete il « senso del disastro » della classe dirigente inglese di fronte all'incalzare delle provocazioni americane; il pianto delle madri, delle spose i cui uomini versano il sangue in Corea, risona sempre più vicino alle aule del Parlamento, e non si può soffocarlo continuando a rifiugiarsi nella menzogna e nell'oblio di fedeltà all'alleato, il quale minaccia di tutto travolgere nel marasma del conflitto. La « fedeltà all'alleato » non era questo il senso delle dichiarazioni di De Gasperi fece al Parlamento italiano il 17 giugno scorso, rispondendo all'interpellanza del compagno Togliatti? Non è in nome di quella « fedeltà » che il governo dichiarò non essere Ridgway una generale offensiva, esser menzogna la guerra batteriologica, verità la « aggressione comunista in Corea »? E non si sente oggi De Gasperi un'isola contro la quale le onde della verità si scagliano con sempre maggiore potenza? Ma il momento è troppo grave per limitare le responsabilità di ognuno all'esclusivo riconoscimento di una verità ormai dimostrata. Gli avvenimenti degli ultimi giorni minacciano non solo di annullare gli sforzi compiuti in un anno per giungere ad una tregua in Corea, ma di allargare irrimediabilmente il conflitto: di fronte a ciò, ben più gravi responsabilità si pongono per ogni governo che abbia ancora il senso dei suoi doveri verso la nazione. Si è visto con quanto disprezzo per il governo inglese abbia agito il generale americano Clark, tenendo nascosti a Londra i suoi piani, nonostante il ministro inglese della Difesa fosse in Corea proprio quando l'operazione sul Yalu fu decisa. Si è vista la dichiarazione del ministro Lovett, secondo cui gli americani potranno « bombardare la Manciuria in caso di emergenza senza consultare prima il Consiglio di Sicurezza »; eppure la guerra in Corea è condotta, almeno nei testi di propaganda e

OGGI SOLENNE APERTURA A ROMA DEL CONGRESSO DELL'A.N.P.I.

I partigiani chiamano gli antifascisti a unirsi nel nome della Costituzione

560 delegati rappresenteranno i 300 mila iscritti - Nobile messaggio di intellettuali al Congresso
Dichiarazioni dell'onorevole Arrigo Boldrini, medaglia d'oro - L'ordine del giorno dei lavori

DOPO IL DRAMMATICO DIBATTITO AI COMUNI

L'ombra delle provocazioni americane in Corea sui colloqui in corso a Londra tra Acheson e Eden

Il governo inglese parteciperà alla direzione delle operazioni? - Sdegnati commenti della stampa

visconte Hinchinbrooke, le risoluzioni del telegramma di Washington che non cessano di giungere al governo e al Parlamento, i commenti dei maggiori organi ufficiali (il Manchester Guardian, « E' stato folto non consultare l'Inghilterra », il Times, « Gli Stati Uniti sono venuti meno all'intesa su cui la campagna coreana deve essere fondata ») sembrano indicare che il disaccordo anglo-americano, fra i cui termini finora rimaneva una zona di fluidità, si è polarizzato ed irrigidito in seguito alle nuove mosse aggressive compiute da Washington. L'asprezza della trazione provocata fra Londra e Washington dai bombardamenti lungo il Yalu, si è ulteriormente manifestata oggi nel tonno preteritorio con cui il Foreign Office ha smentito, durante la sua conferenza stampa di mezzogiorno, l'argomento addotto ieri sera a Washington da portavoce americano, a giustificazione del fatto che il Governo britannico non è stato

Il messaggio degli intellettuali

« Il fascismo - si legge nel documento - rimette fuori la testa. Sentiamo rivendicare come pagine di gloria la crocifissione della patria e le stragi dei partigiani; sentiamo i fascisti respingere con disinvoltura ogni responsabilità della disfatta militare e della distruzione del paese; vediamo alzare sugli asciti le bandiere dei marescialli traditori, di principi assassini e di gerarchi fuggiaschi. Il fascismo ritorna e copre d'insulti i martiri che restituiranno all'Italia l'onore perduto, ritorna minaccia morte e persecuzione a coloro che troppo generosamente perdonarono. Gli intellettuali italiani sanno che cosa ha rappresentato il fascismo per la nostra cultura: l'espulsione fuori dei nostri confini di una grande circolazione delle idee, sottoposta a pressioni di ogni sorta, offesa e disprezzata. La nascita del fascismo è un pericolo mortale per il libero sviluppo della cultura nazionale. Qualunque italiano onesto, nel mondo del lavoro e della cultura, in un grande convegno improntato a coscienza spirituale unitaria, la cultura italiana riaffermerà solennemente la sua fedeltà alla Resistenza e invocherà misure energiche contro il pericolo della rinascita fascista. Ma quello che tre anni or sono era soltanto una preoccupazione, oggi sta diventando una realtà. La rinascita del fascismo non è più solo un timore. E reale e grave è il pericolo del nostro spirito di rinverdire. L'opera di travestimento condotta da criminali fascisti e da politici impuniti, verso la nostra gioventù. Gli intellettuali italiani, di fronte a questa realtà dolorosa, avvertono il dovere di riaffermare il loro debito di riconoscenza verso tutte le forze partigiane, nelle cui file rivendicano un posto preciso. E inviano il loro saluto ai partigiani che a Roma si riuniscono nel congresso dell'ANPI per riaffermare perentoriamente che la Resistenza non si tocca, che la Resistenza è vigilante contro tutti i nemici, che la Resistenza è e sarà sempre una barriera insormontabile contro ogni volta del fascismo. Ogni occasione per salutare, con i partigiani dell'ANPI, tutti i partigiani italiani, di tutte le formazioni o correnti, sicuri che nulla può dividere le forze della Resistenza dinanzi al fascismo, nemico dell'Italia, nemico della pace, nemico della libertà, del progresso, del sapere. Sicuri che tutti i democratici, tutta la gioventù studiosa italiana, tutti gli scrittori e artisti italiani si associano a questo saluto e augurio, riaffermano l'impegno comune di lottare uniti perché il fascismo più non risorga in Italia, perché la vigile difesa e la piena applicazione della Costituzione repubblicana valgano a garantire al Paese, insieme col bene supremo della libertà, la giustizia e la concordia nazionale. Il Messaggio è stato finora firmato dai seguenti intellettuali: Ranuccio Bianchi Bandinelli, Carlo Levi, Alberto Moravia, Vittorio Gollancz, Luchino Visconti, Vittorio Corbo, Leonida Repetto, Alfredo Mezio, Franco e Vito Laterza, Mario Sansone, Gabriele Pepe, Alberto La Russa, Natalino Sapegno, Raffaello Ramat, Carlo Lizzani, Carlo Muscetta, Concetto Marchesi, Salvatore Quasimodo, Cesare Spellanzoni, Remo Cantoni, Emiliano Zazo, Raffaele Carrieri, Paolo Serini, Norberto Bobbio, Giulio Einaudi, Massimo Mila, Natalia Ginzburg, Italo Calvino, Renato Solmi, Bruno Zevi, Umberto Mastroianni, Guido Seborga, Michele Giua, Ada Costetti, Massimo Alolli, Mario Geberti, Luigi Riccoboni, Giuseppe Acanfora, Mario Saviano, Giuliano Gualandri.

Il dito nell'occhio

in URSS auto utilitarie, a quanto di più, se ne vedono poche. I lavoratori di (operatori, in URSS, hanno l'automobile, evidentemente marcano sui «automobili di lusso». Il fesse del giorno « Vista con gli occhi di chi è abituato a pensare con la propria mente e non con quella del Comitato Centrale, la scuola sovietica si rivela ottima fabbrica di uomini adatti a marciare in fila ma poco usi a camminare sul mazzucolo e fermarsi, se loro piace, a vedere le vetrine del negozio. Angelo Sabatini, dal Popolo di Roma. ANADEO

Grottesche «scuse» di Dean Acheson

Londra, 26. - Di fronte alle unanimi proteste manifestatesi in tutta la Gran Bretagna per il fatto che gli inglesi non furono informati da Washington dei bombardamenti sul Yalu, il Segretario di Stato Acheson ha oggi presentato a un gruppo di deputati e Lord britannici delle grottesche «scuse» del governo americano. Secondo Acheson, Alexander non fu informato perché il Dipartimento di Stato credeva che spettasse al Ministero della Difesa di presenziare. Alexander e Selwyn, il Ministro della Difesa, pensava che spettasse al Dipartimento di Stato e, in pratica, due Ministri inglesi non furono informati.

La Segreteria della Costituzione della Terra comunistica

Per ragioni di forma ungherese, i lavori del Consiglio Nazionale del Comitato per la Terra comunistica si apriranno il 30 giugno p. v. con il trasferimento in via Savoja 23.